

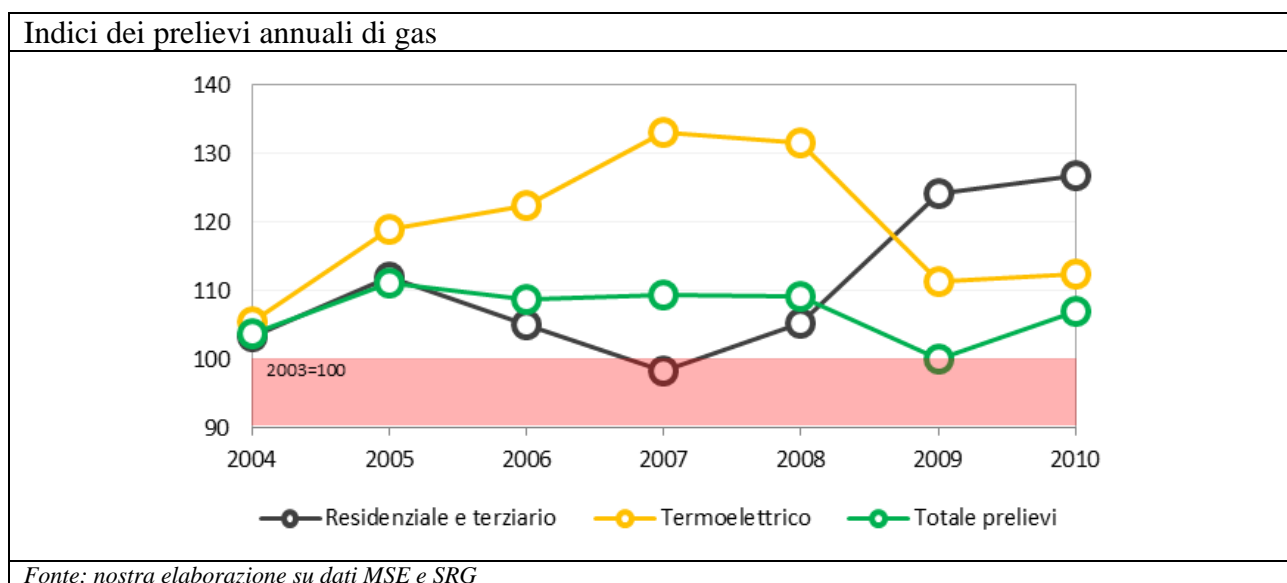


## ALLA CANNA DEL GAS

di Alessandro Fiorini, Gionata Picchio e Antonio Sileo

*Chiave di volta del nostro sistema energetico, il gas naturale vive da un biennio una stagione nera. La crisi economica ha colpito duramente la domanda industriale e quella delle centrali elettriche. E ora i segnali di ripresa restano incerti. Un intero parco di nuove centrali a ciclo combinato è costretto a lavorare a mezzo servizio. Lo sviluppo delle rinnovabili e la progettata rinascita nucleare sollevano nuove incognite. Tenere tutto insieme sarebbe anche un problema di politica energetica. Che però latita.*

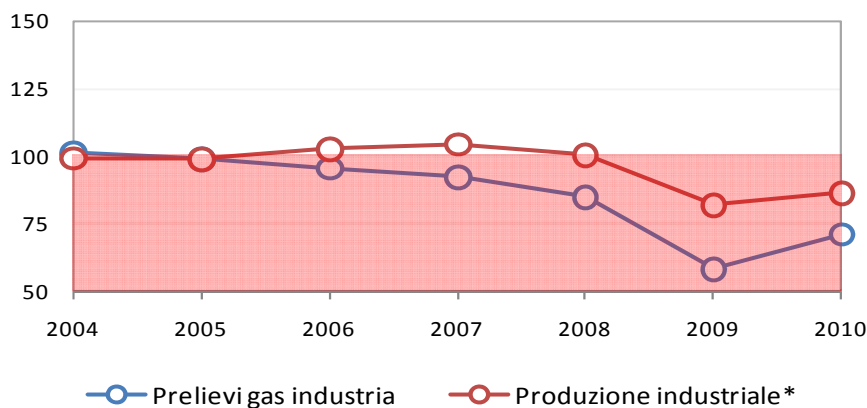
Negli scorsi giorni il **gas naturale** è stato protagonista delle prime pagine dei quotidiani, come non si vedeva dai tempi delle crisi russo-ucraine. I **consumi**, però, continuano a segnare il passo. Il 2010 si è chiuso con una domanda totale di 83,043 miliardi di metri cubi, in recupero del 6,7 per cento sul 2009 (1). Il dato tuttavia va letto con attenzione, perché il primo fattore di incremento è il freddo: incide infatti sui consumi residenziali e dei servizi, che rappresentano più del 40 per cento della domanda totale. Restano invece ancora lontani dai livelli pre-crisi i consumi dell'industria e per la produzione di energia elettrica.



## I CONSUMI INDUSTRIALI

Il gas utilizzato dalle industrie rappresenta un buon indicatore dello stato di salute del settore e uno sguardo all'andamento degli ultimi otto anni è poco confortante.

Indice del consumo di gas per il settore industriale e della produzione industriale. Valori annuali



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, MSE e SRG

\* Indice medio annuale riparametrizzato rispetto all'anno 2003, ultimo dato disponibile: agosto

Se le **riduzioni dei consumi** registrate a partire dal 2005 potevano essere attribuite alle efficienze conseguite nei processi produttivi, i cali osservabili a partire dalla seconda metà del 2007 e culminati nel crollo del 2008 rappresentano invece il drammatico effetto della crisi economica. La risalita sarà lenta e difficile anche perché sono numerose le industrie, anche medio grandi, che dopo la cassa integrazione hanno ridotto stabilmente i volumi produttivi trasformando la minaccia della crisi in opportunità per delocalizzare.

## LE CENTRALI ELETTRICHE

Il gas naturale viene anche utilizzato per generare metà dell'energia elettrica prodotta in Italia.

Nel 2003 il sistema elettrico accusava un significativo deficit di potenza, al punto che in giugno, complici le alte temperature e "un'americanizzazione" dei consumi con un ricorso massiccio all'aria condizionata, vi furono diversi distacchi programmati (2). Da allora il gap è stato colmato quasi esclusivamente con nuove centrali a cicli combinati a gas (Ccgt), caratterizzate da basso costo unitario di investimento, dimensioni contenute e ridotti tempi di realizzazione (3). Oggi sono la principale tecnologia del parco nazionale.

La corsa peraltro non si è ancora arrestata: nel 2008, quando i consumi di energia elettrica hanno raggiunto il massimo storico, il gas è arrivato a contribuire per il **54 per cento** alla produzione elettrica. Da allora, la sovraccapacità degli impianti Ccgt è andata ancora aumentando e si è ridotto in parallelo il tasso di utilizzo delle nuove centrali: nel 2009 neppure 3mila ore/anno, la metà delle condizioni ottimali di esercizio.

Nel frattempo, il gas si è trovato esposto a una crescente competizione con le altre fonti. Il 2009 ha visto un attività record per le **centrali idroelettriche** (4). L'exploit, dovuto a eccezionali condizioni di idraulicità, si può leggere anche come un segno di quel che sarà il futuro. Con l'atteso aumento della capacità da fonti rinnovabili, infatti, aumenteranno anche i MWh prodotti con **tecnologie verdi**, che godono di un "diritto di precedenza" sulle fonti fossili per l'immissione al consumo.

Ora, se ai cicli combinati in esercizio si sommassero i soli nuovi impianti a gas già autorizzati arriveremmo a disporre nel 2013 di oltre 45mila MW, a fronte di una potenza massima richiesta sulla rete elettrica italiana di 56.822 MW (5). Se si pensa poi che a questi bisognerà aggiungere gli impianti di rinnovabili e le quattro centrali nucleari che il governo vuole realizzare entro il 2020, pare evidente che qualcosa non va.

## C'È QUALCUNO AL TIMONE?

Una situazione simile richiede risposte anche a livello di **politica energetica**. A cominciare da un'analisi dell'attuale contesto di mercato del gas, dove da due anni si registrano una ridotta domanda e un'accresciuta offerta di Gnl e gas non convenzionale.

La maggiore disponibilità di materia prima e i prezzi sempre meno legati al petrolio, di cui oggi l'Italia beneficia solo in piccola parte per la rigidità del suo sistema, potrebbero trasformare la ricchezza italiana di cicli combinati in un vantaggio competitivo (6).

Inoltre, andrebbe chiarito in che misura e quando si arriverebbe alla nuova potenza da fonte **nucleare**, alla quale il governo non sembra voler rinunciare.

Secondo l'Aie, infine, il gas naturale è l'unica tra le fonti fossili a mantenere l'attuale quota nel mix energetico nei paesi Ocse, anche in uno scenario di calo della domanda elettrica e ulteriore sviluppo di rinnovabili e nucleare (7). Come declinare questa previsione nel contesto italiano?

Una risposta il governo si era impegnato a darla. L'articolo 7 della legge n. 133/2008 prevede, infatti, la stesura di una **Strategia energetica nazionale**, che dovrebbe definire la strada verso il mix energetico futuro. La scadenza era fissata per il 26 dicembre del 2008. Un nuovo Natale è passato ma la Strategia ancora non c'è. Eppure non si tratta di un regalo.

(1) Dati preconsuntivi tratti da Staffetta Quotidiana Online del 3 gennaio 2011.

(2) Diversamente dal vero è proprio black out che si sarebbe verificato poche settimane dopo, il 28 settembre 2003.

(3) Zorzoli G.B., Il sistema elettrico e le nuove sfide tecnologiche, Editori Riuniti, Roma, 1997, p. 69.

(4) "L'idroelettrico - Rapporto statistico 2009", pubblicato il 29 novembre sul sito internet del Gse.

(5) Registrata martedì 18 dicembre 2007 alle ore 17, in una giornata caratterizzata da temperature particolarmente rigide.

(6) Il presidente dell'Autorità per l'energia, Alessandro Ortis, ha ricordato la rigidità del sistema anche di recente, alla XXI Tavola rotonda con il governo italiano, il 9 novembre 2009.

(7) World Energy Outlook 2009.